

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo della Divisione Volontari " Giustizia - Libertà "

Italia Libera, 15 Agosto 1944

Questo foglio, nell'alba della sua vita, saluta il comandante FAUSTO, gli ufficiali, i sottufficiali, i militari della divisione volontari « GIUSTIZIA - LIBERTÀ » e tutti gli altri patrioti d'Italia che, supremi custodi della dignità e dell'onore del nostro popolo, sui monti vegliano in armi. Un commosso pensiero di cordoglio rivolge ai valorosi che nel cimento eroico donarono la vita per far vivere l'Italia.

FUORI I BARBARI!

Povero mio popolo! Ti han calpestato, ti hanno oppresso, ti hanno odiato, ti hanno tiranneggiato, ti hanno gettato manciate di fango sul volto fermo e sereno. È questa la sorte del debole. Non ve n'è un'altra migliore.

E di che cosa ti lamenti?

Tu, nella tua candida semplicità primitiva, chiedi ai tiranni ed allo straniero oppressore il rispetto della legge. Tu osi ancora credere alla civiltà e la invochi con voce desiosa. Tu solo ti appelli al diritto eterno ed umano.

Ma non vedi le baionette che brillano al sole e la pesante corazzata, dalla croce uncinata per ghermire e straziare con maggiore violenza la preda, che punta sui bimbi innocenti le armi?

Vedi?

Guarda laggiù, all'angolo della via, in quella casetta operaia. C'è un morto. È un vecchio. Per tutta la durata della sua lunga vita aveva servito il suo popolo, da giovane l'aveva difeso eroicamente sui campi di battaglia. Ora non è che un ammasso di carne sanguinolenta. Era probo, onesto, un vero cittadino disciplinato, rispettoso della legge e della persona umana. Non aveva mai violato la legge dello Stato, la sua coscienza era dirittamente nutrita dai più alti e nobili ideali umani e guidava la sua vita con pochi ma solidi e sani principi sociali. Ieri sera, mentre consumava la magra cena circondato dalle premure e dall'affetto dei suoi figli, è stato trucidato in casa dai predoni calati dalle fredde terre del nord.

Perché l'hanno assassinato? Aveva

forse gravi delitti da espiare? Aveva forse congiurato? Nulla di tutto questo. E allora? Mistero? Inesplicabile mistero della ferocia? Nebbia settentrionale? No!

È sistematica e raffinata sevizie sul corpo del nostro popolo. E il comando dei capi, ed è un'ordine supremo.

Il tedesco, lo sanno tutti, occupa un infimo posto tra i popoli intelligenti dell'umanità. Sa tenere tra le dita una pistola, ma la sua mano villosa è vile. Se gli sfugge il nemico diretto, nel satanico furore traboccano le torbide disposizioni della sua natura e colpisce alla cieca menando la strage tra persone innocenti. I capi gli hanno ordinato di colpire comunque e molto si attendono sull'impeto naturale del fisico. Se parli di legge e diritto si burlano di te.

Sai tu, popolo, che un cuore tedesco si dilata nel gaudio al cospetto di una bionda testolina di bimbo forata due volte dal piombo mortale? Aveva circa due anni e giocava con le treccie della mamma che a brevi intervalli lo baciava e lo stringeva forte al seno per fargli sentire tutto il tremore di un affetto pieno. La donna fu colpita per prima e freddata. Nel cadere riversa strinse maggiormente il figlio in atto di suprema difesa, ma le braccia si allentarono ed il figlio cadde. Si alzò, spalancò gli azzurri occhioni stupiti, gridò: « mamma, ma... ». La parola gli fu mozzata e si spense nel rantolo della morte. Due colpi di pistola entrati sulla bianca fronte avevano traforato il cranio. Poi, dopo morte, gli furono tagliate le vene delle braccia e fu più volte pugnalato.

È la continuazione della sistematica sevizie sul corpo del nostro popolo insanguinato. È la perfetta esecuzione degli ordini dei capi.

I tedeschi tagliuzzano la carne dell'uomo con satanica freddezza, bruciano e saccheggiano case, son dei ladri non dei soldati. La storia bollerà questi barbari appartenenti ad un popolo primitivo in-quartierato nelle nostre belle contrade.

I tedeschi son vili!

Non avendo ragione di quattro fucilieri abilmente nascosti nelle macchie dei boschi straziano il popolo e bruciano tutto. Il flutto barbarico sembra sommergere ogni cosa ed ogni ideale.

Il bello, il buono ed il vero sono distrutti da questo popolo bastardo e selvaggio, unica vergogna di tutta l'umanità.

Il tedesco ha sete di vendetta e, quando è sopraffatto, non sa perdere con dignità, con onore. Egli si abbandona crudelmente e freddamente alla furia distruggitrice in un'orgia di fresco sangue umano. Son profanati e saccheggiati perfino i luoghi sacri alla preghiera e al dolore.

E la vita dell'oppressore va svolgendosi a tinte sempre più fosche: prepotenze, usurpazioni, violenze contro il popolo inerme, misero e privo di capacità di resistenza, stragi unite alle rovine sono i colori più marcati del quadro che ha per isfondo la più crudele violenza e per cornice il grido doloroso di un intero popolo martire.

Ma tu, popolo, fosti un giorno tradito e venduto da figli spergiuri che seguendo il verbo di un folle tiranno tolsero di mezzo i probi ed i puri, governanti in nome e per tuo mandato. Ed il tradimento ti ha tratto in rovina, la nostra Patria sembra perduta.

Tu, popolo, non sai tradire perchè il tradimento è solo della persona umana. Nessun popolo ha mai tradito un altro popolo.

Tu, popolo, fosti invece sempre tradito, l'unico veramente tradito. Eri umile come le bestie e semplice come la miseria, il gioco dei capi che ti venivano imposti era semplice e facile. Mai ti han chiamato a manifestare la tua volontà, mai ti han concesso il privilegio di eleggerti spontaneamente i tuoi capi.

Tu, popolo, eri considerato un fanciullone infermo, un debole di mente, un essere inconsistente di nessuna virtù.

Bastava scagliarti un dardo per intimorirti, con una manciata di logliarella si potevano saziare le tue canne. Eri un automa, un calamucco, non capivi nulla, perciò ti si poteva far credere qualsiasi cosa, anche la più grossolana; tu, potevi facilmente essere gabellato.

Nessuno ha mai lavorato in tuo favore con animo puro e sincero. Più in mala che in buona fede, pubblicisti e giornalisti, gridavano forte l'imbeccata delle centrali propagandistiche.

La manifestazione più genuina della pubblica opinione era soffocata e distrutta perchè la tua voce, o popolo, è la stessa voce della verità e la verità è temuta dai tiranni.

Quella lucida ed intelligente chiaro-veggenza che folgora il vero, quel tuo divino intuito, o popolo, erano temuti. Quella tua poderosa logica determinante e consequenziale che riposa sui più squisiti e sostanziali sentimenti di massa terrorizzava il cagnotto ed i suoi bravi.

Tu, popolo, dovevi tacere; perciò venivi lasciato in vegetazione nella miseria più squallida e venivi affogato in un mare di magiche parole che al di là della cruda realtà presente ti lasciavano sospeso sull'avvenire alla rincorsa di un sogno.

Nessuno, proprio nessuno, ha mai detto al popolo: « In te v'è tutta la sovranità, in te v'è tutto il potere. Il tuo volto dignitoso ed austero è regale perchè soltanto in te v'è la regalità, tutta la regalità, l'unica regalità.

Soltanto tu, o popolo, sei veramente sovrano.

Questo è un bene che nessuno può toglierti perchè si addice soltanto a te. Questo è un bene che nessuna ricchezza può acquistare. Egli è il primo bene che si possa desiderare, difendilo dunque contro chiunque e difendilo strenuamente dietro il baluardo del valore ».

Nessuno, proprio nessuno, ha mai detto al popolo: « Tu sei libero, non schiavo; tu non sei un armento, bensì tu sei il più forte. Le caste, le leghe, i partiti sono tuoi strumenti, tuoi mezzi. Tu, soltanto tu, sei il fine, la meta suprema.

Promulga quindi leggi giuste e nella legalità e nel diritto umano e divino, con tenacia, con dura volontà, con spirito di sacrificio corri alla conquista del tuo radioso avvenire ».

Perchè nessuno ha mai osato predicare queste semplici e quadrate verità al popolo?

Perchè nessuno si è mai fatto apostolo del popolo per la realizzazione di questi nudi principi?

Timore!

Di che cosa?

Forse timore di predicare il vero eterno?

Ma non sapete che la verità non si può nascondere perchè rigurgita ed a lungo andare trabocca per ogni dove? Non sapete che i secoli sono degli attimi nella vita di un popolo dinamico e che le nostre colpe dovranno essere espiate dai nostri figli?

Chi è quel padre scellerato che voglia lasciare una sì triste eredità ai figli?

Sarà stata forse la mancanza di fiducia nel popolo?

Ma non vi siete ancora convinti che il popolo è equilibrato, giusto e saggio? L'ingiustizia è anch'essa del singolo individuo, non si addice mai al popolo.

Tu, popolo, fosti ingannato da grossolani corruttori, fosti frodato da gabba-tori, fosti abbindolato da ciurmatori col miele in bocca ed il coltello alla cintola, ed ora deluso, zimbello di tutti e da tutti disprezzato, stai fermo e dignitoso nella solitudine del tuo profondo ed inconsolabile dolore.

Offeso e straziato anche nel vivo della tua carne martoriata, oltraggiato, percosso, infamato, tu non sbandi.

Ma sereno, nel calvario della tua grama vita quotidiana, guardi con sicurezza laggiù, sull'orizzonte del prossimo avvenire. Laggiù sta per spuntare una stella vivissima.

L'han vista per primi i tuoi figli migliori dall'alto delle guglie dei monti e son scesi al piano con le armi al grido: « FUORI I BARBARI ». Questo i morti comandano ai vivi.

ARCANGELO

scimento medesimo di colui che l'ha voluta, ha avuto sin dagli inizi dissenziente la massa del popolo italiano.

Recriminare potrà essere utile in un tempo più o meno prossimo, in sede di polemica e per la ricostruzione storica degli avvenimenti; oggi s'impone a noi una grande, una tremenda realtà: realtà che concretamente constatiamo ogni giorno sia alle prese colla ferrea legge della guerra, che più da vicino e più profondamente ci tocca, sia considerando il tristo patrimonio ereditato. La realtà richiede due soluzioni che urge vengano risolte contemporaneamente, perchè urge dimenticare, perchè urge rinascere a nuova vita, perchè non ci superi la Nemesis storica che oggi implacabile s'abbatte su di un partito frantumandolo là dove più si riteneva sicuro, perchè urge restituire presto l'Italia al consorzio delle nazioni libere.

Si tollis libertatem, tollis dignitatem! No! Il mondo tutto ha già constatato che la dignità agli italiani nessuno l'ha tolta... Lo stanno a dimostrare le epiche giornate della rivolta. Vent'anni di regime totalitario (meglio: pseudo totalitario) non son valsi a soffocare in noi quell'acuto spirito critico, segno inconfondibile dell'intelligenza della nostra razza. Dalle file di una gioventù impregnata ed inoculata di bacilli fascisti sin dal poppatoio materno, son balzate fuori, quando la misura riescì intollerabile e traboccò, le schiere degli eroici patrioti, veri eroi senza cartolina-precetto.

Oh, sì! possiamo oggi senza veli parlare di fede pura che anima questi ragazzi, i nostri ragazzi! La saldezza della loro fede li rende semplici e superbi nell'azione che nasce da un entusiasmo irrefrenabile di sentita passione patria. Sorridono quando ci parlano della loro vita, dei loro disagi, delle loro privazioni. E neppur più chiediamo loro per chi soffrono, per chi si privano. Per l'Italia, per la rinascita dell'Italia. Senza pubblicità - quanti eroismi sconosciuti - senza parate (dobbiamo purtroppo riparare a tante pubblicità e parate piazzaiole), ci additano con semplicità la via del dovere, che coinciderà colle soluzioni che la realtà dell'ora richiede: Azione - Educazione.

Azione che è lotta; lotta senza quartiere contro il nazifascismo. Riparazione per quello che fu ed è ancor oggi nella Repubblica Sociale, l'errore fondamentale del fascismo: l'educazione contro l'ineducazione. L'azione e l'educazione siano concomitanti nel loro progressivo sviluppo di intensificata lotta contro i nemici della patria. Ché a nulla varrà liberare l'Italia dai pazzi e criminali teutoni, per poi rimanere in un torpore politico, suscitatore di nocive incomprendimenti fra di noi.

Dalle ambe etiopiche - dalle infuocate ed instabili dune del deserto africano - dalle gelate e monotone distese russe - dalle tormentate quote greco-albanesi - dal martoriato suolo della nostra diletta Italia in gramaglie - dagli abissi del mare alle vertigini del cielo - dovunque ci precedono, interminabili, le legioni dei nostri fratelli migliori.

I loro scheletri tormentano i giorni del tragico tramonto della belva sanguinaria di quel Mussolini sadicamente assetato di guerra e di stravizi; nel contempo i morti esigono che il loro sacrificio inconsciente e coatto non rimanga del tutto sterile. Sotto il pesante ed implacabile capo d'accusa di tante innocenti vittime, sotto la pesantissima mole delle fumanti macerie delle nostre straziate città, in una cornice di fiamme, di fumo, di sangue cessa di esistere non solo il fascismo ma un'Italia che agli occhi del mondo convisse col fascismo.

Italiani! Abbiamo duramente pagato questa convivenza: ci siamo redenti. Nel nome delle migliaia di morti che invocano riparazione, sull'esempio dei giovanissimi martiri della montagna, figli dell'Italia libera, che stanno per vibrare il colpo mortale e definitivo, risorgiamo!

E' l'alba, ancora arrossata, ma è l'alba.

EDO

RISORGIMENTO

Epilogo tragico ed alba timida... Mentre la belva teutonica si dibatte negli spasimi delle molteplici ferite inferte, mentre ancora parecchie regioni d'Italia fremono sotto l'incubo dell'occupazione tedesca, qui, nella nostra ridente Val Trebbia, timidi ed incerti si schiudono i prodromi della rinascita, perchè purtroppo terribile ci sovrasta ed assilla l'incognita di una barbara reazione nazifascista.

La molteplicità dei sentimenti che ci pervade, l'ineffabile passione che ha alimentato la nostra fede durante gli anni dell'oppressione ed i mesi dell'aperta rivolta, l'accavallarsi delle considerazioni e dei ricordi di avvenimenti che ci hanno travolti nel ritmo implacabile del loro succedersi, ci rendono arduo il controllo del filo logico di un'esposizione pacata e della penna che scrive...

Troppo recenti sono le grandi date che abbiamo vissute per giudicarne imparzialmente i protagonisti e per intravederne gli sviluppi futuri. Ci assorbe in questi giorni una grande febbre per l'azione intesa a sollevare la nostra diletta Italia dalla dura esperienza di una immaturità politica per la quale tutti, chi più, chi meno, dobbiamo recitare il « mea culpa ». Si smarrisce la nostra mente e si rivolta la nostra medesima dignità di uomini liberi, rian-dando col pensiero durante i vent'anni trascorsi... Vent'anni di ineducazione politica - tutte le innumerevoli accuse di cui è passibile il fascismo si riconducono infine al motivo dominante di una assoluta mancanza di un quid di senso politico - ci hanno condotti alla tragica avventura di una guerra che, nel ricono-

L' ECCIDIO DI STRÀ

CONCITTADINI!

Nel suo appello agli Italiani del 28 Giugno scorso il Feldmaresciallo Kesserling ha dichiarato fra l'altro: « il rispetto dei principi umani è per me una cosa di logica normale ».

Domenica, 30 Luglio 1944, in località STRÀ (Nibbiano), furono trucidati senza giustificato motivo, da elementi appartenenti alle forze armate tedesche, i seguenti civili:

- 1 - RICCARDI Luisa di Ernesto, anni 17, sgozzata.
- 2 - RICCARDI Luisa di Celso, » 25, fucilata.
- 3 - RICCARDI Giuseppe, » 72, seviziato e fucilato.
- 4 - RICCARDI Clementina, » 84, fucilata.
- 5 - POLITI Cesare, » 68, fucilato e bruciato.
- 6 - CAVALLARI Teresa, » 38, seviziata e fucilata.
- 7 - MAZZOCCHI Primo, » 17, seviziato e fucilato.
- 8 - VITALI Aurora in Falsetti, » 35, trucidata.
- 9 - FALSETTI Alessandro, » 2, trucidato.

Tale eccidio non ha bisogno di commento essendo a ciò più che sufficiente la considerazione dell'età, del sesso delle vittime e del modo con cui furono uccise.

Ancora una volta, con questo massacro, che da solo basterebbe a macchiare d'infamia per sempre anche il popolo meno civile della terra, vengono smascherate la crudeltà e l'ipocrisia teutoniche.

CONCITTADINI!

Mentre ci inchiniamo commossi davanti alle vittime innocenti, considerando il loro sacrificio come olocausto per la Santa lotta di liberazione, il COMITATO di LIBERAZIONE NAZIONALE di Piacenza rende noto:

- 1 — di aver impartito agli organi competenti opportune disposizioni per immediate e severe rappresaglie;
- 2 — di riservarsi di perseguire e punire come delinquenti comuni gli autori materiali del nefando massacro, i nomi di alcuni dei quali sono già noti.

CONCITTADINI!

Credevamo che il rispetto dell'incolumità dei cittadini inermi, delle nostre case, delle nostre donne e dei nostri bambini, fosse veramente « una cosa di logica normale ». Siate certi che tutti i misfatti commessi dai tedeschi e dai loro sicari fascisti saranno vendicati.

Fra l'altro sono ben presenti alla nostra memoria i delitti consumati ultimamente dagli stessi luridi individui nelle pubbliche vie cittadine e che la vigliaccheria dei nostri nemici ha voluto addebitare a vendetta di elementi partigiani.

CONCITTADINI!

Uniamoci ancor più strettamente in questi momenti di dolore. Le sofferenze siano di sprone alla nostra volontà di redenzione.

DIVENTIAMO TUTTI ELEMENTI ATTIVI DELLA GRANDE LOTTA DI LIBERAZIONE.

Piacenza, Agosto 1944.

Il Comitato di Liberazione Nazionale di Piacenza

DICHIARAZIONE di un testimone oculare

Il massacro di Strà ha svelato il fondo dell'anima tedesca: brutale ferocia, violenza sanguinaria.

Chi scrive ne è stato testimone oculare.

I tedeschi, uniti ad un gruppo di fascisti, avevano piazzato un cannone presso la frazione di Strà e di lì battevano Rocca d'Olgisio, da dove la mattina una forte puntata di reparti della X Flottiglia Mas era stata sanguinosamente respinta.

Andammo in esplorazione con la valorosa squadra del Ballonaio sulla quota dominante Pianello V. T., mentre un

gruppo di arditi sparava con un mitragliatore contro il nemico dal fondo valle.

I tedeschi ebbero delle vittime e, visto il pericolo di essere presi alle spalle, si preparavano a ritirarsi: in quel momento uno di loro cadde colpito.

Imbestialiti assalgono allora le pacifiche case di Strà; abbattono con granate a mano le porte delle abitazioni, vi penetrano e massacrano indistintamente tutti coloro che si trovano dentro. Poi appiccicano il fuoco e si allontanano.

Ecco ciò che vedemmo quando, poco dopo, arrivammo sul luogo: cinque donne, di cui una con i capelli bianchi, giacevano in laghi di sangue; un giovane e due vecchi erano assassinati con colpi alla nuca. Tutti i cadaveri erano crivel-

lati da colpi d'arma da fuoco. Ad una inferma, uccisa sul suo letto, avevano spezzate le gambe.

Infine, orribile a dirsi, un bambino di circa due anni, era steso esanime, le braccine aperte, gli occhi sbarrati. Quale vittima più innocente e quale più vile assassinio?

Perché questa inutile, mostruosa, vigliacca rappresaglia?

A migliaia ormai si contano i crimini di guerra tedeschi; spaventose sono le carnicine di Russia, di Polonia, di Jugoslavia contro coloro che amavano la Patria e la volevano libera.

Patrioti!

L'eccidio di Strà ci tocca da vicino.

La Provvidenza ed i nostri sacrifici ci hanno dato un'arma per combattere. Noi siamo coloro cui tocca l'onore d'impugnarla contro questo nemico assassino e di lui far giustizia.

Sta in noi che essa sia la più severa ed inesorabile.

FILIPPO

LA PREGHIERA DEL PATRIOTA

Signore facci liberi

Signore che fra gli uomini drizzasti la Tua Croce, segno di contraddizione, che predicasti e soffristi la rivolta dello spirito contro le perfidie e gli interessi dei dominanti, la sordità inerte della massa, a noi, oppressi da un giogo numeroso e crudele che in noi ha calpestato Te fonte di libere vite, dà la forza della ribellione.

Dio che sei Verità e Libertà, facci liberi e intensi: alita nel nostro proposito, tendi la nostra volontà, moltiplica le nostre forze, vestici della Tua armatura. Noi ti preghiamo, Signore.

Tu che fosti respinto, vituperato, tradito, perseguitato, crocefisso, nell'ora delle tenebre ci sostenti la Tua vittoria: sii nell'indigenza viatico, nel pericolo sostegno, conforto nell'amarezza. Quanto più s'addensa e incupisce l'avversario, facci limpidi e diritti. Nella tortura serra le nostre labbra. Spezzaci non lasciarci piegare.

Se cadremo fa che il nostro sangue si unisca al Tuo innocente e a quello dei nostri Morti a crescere al mondo giustizia e solidarietà.

Tu che dicesti: « Io sono la risurrezione e la vita » rendi nel dolore all'Italia una vita generosa e severa. Liberaci dalla tentazione degli affetti: veglia Tu sulle nostre famiglie.

Sui monti ventosi e nelle catacombe delle città, dal fondo delle prigioni, noi Ti preghiamo: sia in noi la pace che Tu solo sai dare.

Dio della pace e degli eserciti, Signore che porti la spada e la gioia, ascolta la preghiera di noi ribelli per amore.

ITALIANI!

I martiri della libertà e gli eroi del Piave ci guardano. Raccogliamo il grido dei morti.

Su in armi!

Ogni tedesco ucciso è un dono sacro offerto sull'altare della Patria immortale.

P A T R I O T T I S M O

COMANDO UNICO delle formazioni volontari patrioti della provincia di Piacenza

Patrioti !

Assumo il comando unico delle formazioni operanti nella provincia di Piacenza. In tale occasione sono fiero di rivolgere a tutti voi che siete all'avanguardia del movimento di liberazione nazionale, il mio più cordiale saluto, ed il mio augurio di vittorie nelle prossime battaglie.

Sono certo che, ognuno di voi contribuirà con coraggio, volontà e disciplina a raggiungere la meta a cui siamo vicini: la liberazione del nostro paese dal tedesco, e lo schiacciamento del fascismo.

W l'Italia libera.

*Firmato: Il Comandante
FRANCHI EZIO*

PROFILI DI CAPI

PAOLO

Serve poco la parola ad effigiare il viso, il tronco e gli arti di questo singolare composto umano; occorre vederlo ma soprattutto parlargli. Sul colorito bruno della pelle che riveste la carne attaccata allo scheletro diritto tutto è normale.

Soltanto il cranio, nella sua lenta conformazione, pur conservando una perfetta curva nucale, ha seguito una sua via.

L'osso frontale è spazioso e gli zigomi a triangolo isoscele con vertice pronunciato si spingono avanti sino all'angolo esterno dell'orbita che racchiude un paio d'occhi penetranti, rivelatori d'intelligenza aperta e pronta.

E le squisite facoltà della mente imperano sulla massa muscolosa del corpo.

Non sorride mai, il sorriso non si addice alla sua faccia severa, è una brutta smorfia.

Freddo calcolatore; quando gli affidano l'azione in brevissimo volgere di tempo prepara minuziosamente il piano, lo prova più volte, poi lo attua con precisione e calcolo infinitesimale.

Non ha fallito in nessuno dei numerosissimi colpi.

E' un vero specialista dei colpi di mano ma sa condurre all'attacco anche centinaia di uomini. E' adorato dalla truppa.

Quando si potranno fare paragoni, egli avrà certamente la palma del primato.

E' un asso di guerra.

Non è superbo; è diritto e duro come l'acciaio; con lui non è mai possibile venire a compromessi. Conosce solo un colore: il bianco; odia invece il grigio.

Ha un cuore grande come lo spazio, è leale, sincero perchè è un vero figlio del popolo, del nostro popolo che soffre.

Il popolo molto si attende da lui.

Comunicato Stampa

Sabato 19 c. m. uscirà « Il Partigiano » organo della III Divisione Garibaldina, con interessanti articoli già preannunciati.

ALCUNE AZIONI della Divisione “Giustizia e Libertà”

* Nella notte sul 27 luglio c. a., una pattuglia della squadra « Audaci » preleva sulla via Emilia due autocarri tedeschi.

Bottino: oltre 800 moschetti e materiale vario.

4 tedeschi, fra i quali un sottufficiale, fatti prigionieri.

* Il 29 luglio c. a., in pieno giorno, una squadra al comando di un ufficiale cattura nei pressi della Via Emilia un grosso autocarro militare tedesco. Tre germanici sono stati fatti prigionieri.

* Nella notte sul 30 luglio c. a., il Balloaio con alcuni audaci entra in Piacenza, piomba nella Caserma di S. Anna e, dopo aver disarmato il personale di guardia, asporta tutto il materiale custodito nel magazzino della Questura di Piacenza. Bottino: 2 mitragliatrici pesanti, 2 casse di munizioni, 600 coperte, 500 paia di scarpe, 800 metri di tela.

5 questurini, fra cui un Commissario di P. S., sono fatti prigionieri.

* Nella notte sul 30 luglio 1944, una pattuglia al comando di un ufficiale preleva nei pressi della Via Emilia un'automobile e l'equipaggiamento di 8 soldati tedeschi. Appena rientrata alla base ha inizio il combattimento di Domenica, 30 Luglio 1944.

* All'alba di Domenica, 30 luglio 1944, verso le ore 5 del mattino, il presidio di Rocca d'Olgisio viene attaccato da una formazione nemica mista tedesco-fascista costituita da un'autoblinda e dieci automezzi pesanti carichi di truppa.

Giocando sul fattore sorpresa il nemico tenta di spingersi sotto le nostre posizioni. Immediatamente vengono ricacciati dal fuoco delle nostre armi automatiche.

Lo sviluppo del combattimento porta all'occupazione da parte del nemico del paese di Olgisio, ottenuta con l'aggiramento sul lato posteriore, nelle cui abitazioni e cascine vengono piazzate tre armi automatiche pesanti e fucili mitragliatori. Nello stesso tempo elementi isolati, con un fucile mitragliatore, protetti dalla folta vegetazione si spingono fino all'osteria nuova ed alla cascina sottostante l'ingresso al castello, punto di concentramento dei nostri automezzi.

Dopo circa quattro ore di fuoco nutrito, gli assalitori, respinti ovunque, ripiegano.

Una nostra pattuglia avanzata li ricaccia dalla cascina e dall'osteria met-

tendoli nell'impossibilità di asportare gli automezzi; almeno tre degli avversari restano a terra morti o gravemente feriti. Successivamente vengono recuperati da borghesi dietro ingiunzione tedesca.

L'azione nemica è sempre stata appoggiata dal fuoco delle armi automatiche dell'autoblinda, da una mitragliera da 20 mm., da un pezzo da 32 mm. e da un pezzo da 47 mm.

Dopo una sosta apparente, il fuoco di fucileria e d'artiglieria, viene ripreso con violenza ed altri elementi nemici s'infiltrano fin nelle immediate pendici della Rocca. I nostri, usciti dal castello e passati al contrattacco, li ricacciano nel fondo valle.

Verso mezzogiorno l'azione languisce ed inizia il ripiegamento del nemico sotto il fuoco delle nostre armi automatiche ed il controllo delle nostre pattuglie avanzate che, con un crescendo d'imboscate e di colpi di mano, si spingono fino oltre Pianello V. T.

Nel pomeriggio, da una posizione nei pressi di Strà, il nemico esegue un tiro di repressione, della durata di oltre un'ora, con probabili pezzi d'artiglieria tedesca da 88 mm., contro la Rocca. Soltanto quattro granate raggiungevano il bersaglio provocando danni insignificanti.

Perdite nemiche sicuramente controllate: 12 morti e 15 feriti.

Perdite nostre: 3 feriti leggeri.

* Nella notte sul 2 Agosto c. a., Paolo entra con pochissimi audaci nel Deposito Munizioni di S. Bonico, nei pressi di Piacenza.

Bottino: 176000 colpi per armi automatiche.

* Nella notte sul 3 Agosto c. a., Paolo ritorna nel Deposito Munizioni di S. Bonico.

Bottino: 192000 colpi per armi automatiche.

* Nella notte sul 4 Agosto c. a., Paolo piomba in Rivergaro e disarma il presidio della G. N. R.

Bottino: 8 moschetti, munizioni varie, 4 cavalli stalloni, un'automobile e materiale vario.

7 militi repubblicani sono stati fatti prigionieri.

ULTIMISSIMA

Uno sbarco ?

Fonti bene informate assicurano che la più grande flotta da sbarco è sotto vapore nei vari porti del Mediterraneo. Si tratterebbe di parecchie migliaia di navi da guerra e da carico e di decine di migliaia di mezzi da sbarco. I primi piroscafi hanno già preso il largo.